

Abbonamenti. — Anno L. 3 — Semestre L. 2 — Trimestre L. 1.
Inserzioni. — In quarta pagina Cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti anticipati.

Si accettano corrispondenze purché firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni Numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

Conto Corrente colla Posta.

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,13 - 14,45 - 19,40 — per Savona 8,3 - 12,46 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9,20 - 12,52 - 15,58 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,24 (diretto) - 14,44 - 19,55.
ARRIVI da Alessandria 7,54 - 12,38 - 17,11 - 22,28 — da Savona 8,3 - 14,37 - 19,18 — da Asti 8,20 (diretto) - 12,41 - 17,15 (accel.) - 19,35 - 22,20 — da Genova 6,28 - 11,58 - 15,54 (diretto) - 19,55.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.

L'ARCHIVIO NOTARIALE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

IL MONTE PENSIONI DEI MAESTRI

Questo istituto creato nel 1878, modificato con successive disposizioni, è ora regolato dal testo unico delle leggi sul Monte, approvate con R. D. 20 dicembre 1894, n. 597. In adempimento delle norme che lo governano, vengono annualmente presentati dal suo amministratore alla Commissione di vigilanza la relazione e il rendiconto della gestione.

In questi giorni fu pubblicato il rendiconto e la relazione relativa al 1895, anno che fu molto laborioso per l'amministrazione, perchè segna il punto di transizione tra la vecchia legge del 1888 e la nuova del 1894. Quest'ultima legge ha apportato diverse e sostanziali modificazioni tra cui l'assoggettamento al Monte degli insegnanti dei Regi educatori femminili, l'elevamento dal 3 al 4 0/10 del contributo annuo a carico degli insegnanti, la valutazione più favorevole degli assegni di riposo e l'estensione del diritto di assegno alle vedove ed ai figli, in complesso ha migliorato la sorte dei maestri elementari. La citata legge però non ha recato innovazioni circa la presentazione e documentazione delle istanze per conferimento di assegni di riposo, che seguitano ad essere ricevute dai Consigli provinciali scolastici, i quali ne curano la preventiva istruzione e poi le trasmettono all'Amministrazione del Monte.

La liquidazione degli assegni predisposta dall'Amministrazione viene deliberata dal Consiglio permanente della Cassa Depositi e Prestiti, composto di otto membri, a cui si aggiunge un funzionario del Ministero dell'istruzione pubblica, il quale ha anche voto deliberativo.

Il conferimento delle pensioni e delle indennità è andato aumentando nel 1895 e continuerà normalmente negli anni successivi. Le pensioni vigenti al 31 dicembre 1894 erano in numero di 1090, quelle concesse durante il 1895 furono 236, e le eliminate n. 125. Le indennità concesse lo stesso anno furono 86, per un importo di L. 77725,52. Le entrate del Monte ammontarono a:

L. 5478896,91 e le uscite

L. 659875,18 e quindi l'entrata netta

fu di L. 4819021,73.

Il patrimonio dell'Istituto venne stabilito alla fine del 1895 in L. 54060286,08.

Dal rendiconto in discorso rilevasi, che in dieci provincie si dovettero infliggere le ammende nella complessiva somma di L. 1705 contro 33 esattori, che ritardarono il pagamento dello stipendio a 61 insegnanti in 33 comuni e che fra tutti è segnato quello di San Bartolomeo in Galdo, in provincia di Benevento, che fu punito con lire 320 d'ammenda per avere fatto aspettare lo stipendio a ben 16 insegnanti. La relazione deplora pure che molti dei ritardi, che si verificano nel conferimento delle pensioni, si devono attribuire agli uffici provinciali, cui per legge ne è affidata l'istruzione preliminare e soggiunge che nel 1895 si è verificato persino il caso di domande rimaste dimenticate negli archivi provinciali.

Fu esiguo il numero delle pensioni ed indennità alle vedove ed orfani perchè ai benefici sanciti dalla nuova legge devono essere ammessi solo quelli che acquistano il diritto dal 1. gennaio 1895, data in cui la legge stessa andò in vigore.

Dalla decisione del Consiglio permanente d'amministrazione furono avanzati alla Corte dei Conti 66 ricorsi, dei quali 7 furono respinti, 23 revocati dalle parti, 4 accolti dalla Corte e 32 rimasero da decidere.

Non disconosciamo che l'opera dell'Amministrazione procede colla maggiore regolarità e giustizia; ma viste le prospere condizioni dell'istituto non ci possiamo trattenere dal fare una calda raccomandazione ed è che si voglia interpretare la legge nel senso più favorevole agli insegnanti in modo che questi abbiano a risentire un vero beneficio all'atto della liquidazione degli assegni, poichè non è giusto che per consolidare il Monte a profitto degli insegnanti futuri si tralasci di pensare con qualche larghezza ai presenti.

FAUSTO.

SOCIETÀ OPERAIA D'ACQUI

Domenica alle ore tredici e mezza adunavansi i soci in assemblea generale ordinaria per trattare il seguente ordine del giorno:

Resoconto annata 1896; proposta Bracco per modificazione all'art. 33

circa la nomina del medico; Insediamento.

Presenziavano il benemerito Iona Ottolenghi e numerosi soci.

Il presidente scusa il ritardo della convocazione, causato da non poche difficoltà, principale quella dell'esazione delle quote di fin d'anno.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente che viene approvato.

Prima di accingersi a dare comunicazione delle risultanze dell'esercizio testè decorso il presidente crede suo dovere di ricordare i molti soci che disgraziatamente più degli anni scorsi ebbe a perdere la nostra Società, rapiti alle cure delle loro famiglie dalla inesorabile falce della morte.

Dà quindi lettura delle singole partite del bilancio, soffermandosi specialmente sulle entrate straordinarie dove sempre figura in prima fila il nome non mai abbastanza benedetto di Iona Ottolenghi; seguono la vedova Elia Debenedetti, il professore Cesare Debenedetti, Ricci Luigi, Guasco Enrico fu Maggiorino, Baldizzone Domenico e Gatti Solia per la complessiva somma di lire mille fra le due casse sociali, manda a questi benemeriti un grazie di cuore.

Dà ragione ampia e chiara dell'entrata complessiva di L. 14084,68 e dell'uscita in L. 12758,44 e quantunque si abbia dovuto subire la perdita di 441 quote, cioè 29 quote per i soci passati alla categoria inabili, 93 per otto espartiti, 11 per due sotto le armi, 69 per quelli defunti e 239 per 15 morosi cancellati dai ruoli, pur tuttavia si chiuse l'esercizio con L. 870,81 di avanzo nella cassa ammalati e L. 548,43 nella cassa inabili, conclude enunciando l'ammontare del patrimonio sociale in L. 119,032,75.

Aperta la discussione il Geom. Depetris chiede schiarimenti circa gli arretrati 1896, 95 e retro.

Bracco è d'avviso si debba attenersi strettamente allo statuto sociale che prescrive la cancellazione dei soci morosi e non usare due pesi e due misure.

Tavanti chiede spiegazione sulle 206 quote arretrate portate nelle attività; a suo avviso non presentano un'attività certa per cui non si dovrebbero portare in bilancio.

Il presidente dà schiarimenti soddi-

sfacenti circa agli arretrati portati in bilancio delle annate precedenti ed a Bracco risponde di non avere usato due pesi e due misure, poichè la tolleranza avvenne con tutti indistintamente i soci morosi senza pregiudizio dei fondi sociali; prega perciò Bracco di ritirare le sue parole, questi aderisce.

Depetris propone un voto di plauso all'amministrazione che seppe tutelare l'interesse comune; invita l'assemblea ad approvare il bilancio dell'esercizio spirato, propone vivi ringraziamenti a tutti i generosi elargitori specialmente al sig. Domenico Baldizzone che quantunque lontano dalla città nativa si ricorda dei suoi concittadini operai; elogia l'avv. Giardini per quanto fece a prò della classe operaia nell'occasione del rincaro del pane e per la sua energia nel combattere pubblicamente quei circoli locali che sotto il manto della cooperazione e del mutuo soccorso danneggiano le vere istituzioni bisognevoli dell'assistenza e della filantropia cittadina.

Bracco crede fuori proposito l'omaggio proposto da Depetris, dovendo l'assemblea occuparsi esclusivamente di quanto riflette l'ordine del giorno.

Il presidente ringrazia Depetris per avergli porto l'occasione di unirsi a lui nel tributare l'omaggio dovuto a quei coraggiosi cittadini che tutelano l'interesse della classe lavoratrice contro il monopolio ed i mistificatori della beneficenza; ed a Bracco osserva l'inopportunità della sua opposizione, poichè qualunque assemblea operaia ha il dovere di trattare delle cose per lei più interessanti; e che la questione del pane come quella della beneficenza devono sempre essere all'ordine del giorno.

Messo a partito il bilancio presentato dal Consiglio viene approvato ad unanimità.

Passatosi alla seconda parte dell'ordine del giorno, Bracco crede opportuno di modificare l'articolo 33 dello statuto sociale che prescrive che la nomina del medico si faccia annualmente; trova più conveniente e dignitoso per il sanitario e per la società che la nomina venga fatta ogni cinque anni od almeno ogni tre.

Depetris vorrebbe si nominasse oltre al medico sociale un supplente.